Il primo voto dei giovani sia un voto al Partito Comunista Italiano

la nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITA'
A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Mezzo milione di giovani non iscritti nelle liste elettorali

Devono votare anche loro

L'iscrizione dei giovani nelle liste elettorali si è fermata a coloro che hanno compiuto i 21 anni al 30 aprile 1964. In questo modo mezzo milione di cittadini sono stati esclusi dal voto del 22 novembre perchè le commissioni elettorali mandamentali hanno applicato alla lettera una assurda legge che, in pratica, divide in due categorie i cittadini, con disparità di diritti a seconda del fatto che siano nati prima o dopo del 30 aprile. E' risaputo che per la legge *«sono elettori tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto il ventunesimo anno di età...»* e che è punito chiunque non iscriva nelle liste *«un elettore che aveva diritto all'iscrizione»* (art. 45, legge 7 ottobre 1947, n. 1058). Ma in articoli successivi la legge precisa che in caso di elezioni dopo il 30 aprile, chiunque maturi l'età necessaria all'esercizio del diritto elettorale non potrà esercitarlo fino all'anno successivo. Per la legge, quindi, gran parte dei giovani che già quest'anno si apprestano a dare il loro primo voto dovranno riporre le buone speranze ed attendere una nuova consultazione.

Si tratta, con tutta evidenza, di un palese controsenso, di una precisa violazione del diritto di voto, che ha permesso, grazie alla rigorosa applicazione degli ultimi articoli della legge, di «eliminare» dalle liste mezzo milione di giovani che compiranno i 21 anni nel periodo che va dal 1 maggio al 23 novembre 1964.

I vari governi italiani non sono nuovi a simili manovre; tutti ricorderanno le sottili tecniche messe in atto dai governi centristi dell'on. Scelba per impedire che i cittadini *«sospetti»* esercitassero il diritto di voto. Ora la grave ingiustizia ricalca perfettamente gli schemi del passato e rischia di dare un colpo alla democrazia.

E' necessario fare in modo che sia rispettato il diritto costituzionale di ogni cittadino in età di votare perchè la legge può solo disciplinare l'esercizio del voto e non può in alcun modo sopprimerlo. Si pone, quindi, l'esigenza di una riforma immediata, per dare subito il diritto di voto ai 500 mila giovani, e per impedire in futuro il ripetersi di simili violazioni ed ingiustizie.

Esiste presso la Corte d'Appello di Lecce una sentenza che si opponeva a simili viozioni attuate nelle elezioni del 1957. A Campi Salentino il Prefetto tentò con la procedura, che noi oggi denunciamo, di privare del diritto di voto 350 giovani elettori, ma il ricorso, presentato alla Corte d'Appello, venne accettato ed i giovani furono messi nella condizione di votare.

Il problema va sollevato con tutta urgenza. Mancano poche settimane oramai alla scadenza elettorale e l'azione di denuncia, di protesta, di preciso intervento deve essere attuata immediatamente. I giovani che credono nell'eguaglianza dei diritti, che da anni lottano per far avanzare la democrazia, devono essere in prima fila in questa nuova battaglia per imporre che si ponga riparo ad una palese ingiustizia. E' necessario che il Parlamento intervenga al più presto, per eliminare articoli di legge che risultano anticostituzionali ed assurdi. Nel frattempo, comunque, occorre operare nel più breve tempo possibile per permettere a tutti i giovani di esprimere il voto.

Bisogna che gli interessati facciano domanda alla Commissione elettorale mandamentale per essere iscritti nelle liste in modo da poter votare in novembre. La Commissione elettorale mandamentale riconoscerà il loro diritto perchè, certo, non potrà negarlo, ma risponderà negativamente adducendo a giustificazione che i termini sono scaduti. Contro la decisione della Commissione bisogna ricorrere, anche collettivamente, alla Corte di Appello, che in materia elettorale deve giudicare con procedura d'urgenza. Al ricorso vanno allegati, per ogni ricorrente, *il certificato di residenza, il certificato di cittadinanza, il certificato di nascita, il certificato penale generale per uso elettorale.* La sentenza della magistratura che riconosce i requisiti per l'esercizio del diritto elettorale, permetterà di votare fino al momento in cui non saranno chiuse le urne.

Scaturisce da questa situazione, una precisa indicazione di lavoro a tutte le federazioni della Fgci. Si tratta di dare il *via* ad una vasta azione di mobilitazione, di denuncia pubblica che mobiliti i giovani che sono stati esclusi, organizzando comizi ed assembee. Sarà bene che in tutte le manifestazioni elettorali della Fgci il problema sia posto in primo piano e che i parlamentari si facciano interpreti dell'ondata di protesta che viene dai giovani.

L'impegno della Fgci deve essere di vincere la battaglia che è importante non solo perchè permetterà a 500 mila giovani di esercitare un diritto, ma perchè sarà tutta la democrazia italiana che farà un nuovo passo abbattendo leggi improntate a controsensi, assurde ed anticostituzionali. Il 22 novembre, quindi, anche i 500 mila giovani *«esclusi»* dovranno andare alle urne.

LEGGE 7 OTTOBRE 1947, N. 1058 (norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali).

ART. 1 Sono elettori tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto il 21° anno di età (...).

ART. 45 Chiunque iscrive nelle liste o negli elenchi un elettore che non aveva il diritto di essere iscritto o cancella un elettore che non doveva essere cancellato, ovvero non iscrive un elettore che aveva il diritto all'iscrizione o non cancella un elettore che doveva essere cancellato, ovvero include o sposta arbitrariamente schede dallo schedario di cui all'articolo 5 è punito (...).

Risposta a «Il Popolo»

Nel numero di martedì 13 ottobre, il quotidiano dc si affretta a dare una strafottente quanto superficiale risposta al nostro invito a costituire in tutte le scuole italiane consigli unitari di studenti.

Se ci fosse bisogno di una prova ulteriore della efficacia della nostra iniziativa, che si aggiungesse al successo che essa ha avuto fra gli studenti e alle numerosissime risposte al referendum che ci giungono, il corsivo del *«Popolo»* sarebbe la migliore testimonianza che abbiamo colto nel segno.

E non tornerebbe conto neanche attardarsi a polemizzare con battute abituali fra chierichetti saccenti e maestrucoli nostalgici, e certo poco confacenti con la austerità dell'organo del partito di maggioranza.

Del resto a quanto *«Il Popolo»* afferma la risposta la danno i fatti; così chi vive a contatto con la scuola, o fa una qualche esperienza del movimento studentesco, sa che i consigli unitari, non sono nè una invenzione dell'ultima ora, nè una proposta di cui noi possiamo rivendicare la esclusiva, ma una forma di organizzazione che già da molti anni convoglia le esperienze più mature e avanzate dei giovani delle scuole medie, sostenuta e vissuta da componenti ideali le più diverse, inseribile perfettamente nelle teorie di grandi pedagogisti (si pensi per esempio a John Dewey). E se questa forma di organizzazione è rimasta ancora limitata a gruppi di avanguardia e non è divenuta generale, ciò è dovuto proprio alla volontà delle classi dirigenti italiane di affidare alla scuola un ruolo conservatore nei confronti di tutta la società che si esplica innanzitutto in una struttura interna autoritaria di cui (purtroppo! e non certo per loro esclusiva responsabilità) sono assai spesso rigidi depositari gli insegnanti.

Se ci fermassimo a questo, però, avremmo forse messo a tacere *«Il Popolo»*, ma non saremmo riusciti a sviluppare una discussione che, al contrario, consideriamo indispensabile, e che il corsivo in questione ci offre la possibilità di approfondire.

Sapevamo già (e lo abbiamo detto chiaramente e su questo abbiamo invitato tutti gli studenti ed esprimere la loro opinione) che le maggiori obiezioni alla nostra proposta venivano da parte di alcuni ambienti cattolici.

Due sono le questioni da affrontare: quella della libertà del singolo studente, e quella dell'impegno ideale che, pur nella discussione, non cancelli ma anzi meglio definisca le diverse ispirazioni.

Teniamo soprattutto a dire che non sono, questi problemi che noi *accettiamo* sollecitati da altri, ma problemi che *poniamo* agli altri, e alla cui soluzione consideriamo più idoneo lo strumento da noi propugnato.

Il rilievo che rivolgiamo alla proposta cattolica è chiaro e motivato proprio a questo proposito. A nostro avviso una articolazione del movimento studentesco in diverse associazioni politico-ideologiche, autosufficienti e contrapposte, ha un contenuto oggettivamente autoritario. Il momento associativo degli studenti verrebbe ridotto in tal modo ad una funzione solo integrativa, complementare, senza possibilità di intervenire nelle scelte culturali che nella scuola vengono operate. Ciò che viene sottinteso in una visione del genere, è la convinzione che la educazione consista nel tramandare, come per via ereditaria, un sapere già definito. e, non, nel suscitare energie e capacità nuove, che possano poi ricostruire *ex novo* una cultura mediante una verifica critica. Partendo da queste premesse, si respinge ogni elemento che possa turbare un ordine prefissato, e si propone al mondo studentesco un sistema associativo che ne confermi la posizione subalterna, e cioè un sistema chiuso di associazioni in cui ancora una volta venga fornito un sapere precostituito.

Vi è quindi una sfiducia nella possibilità di una ricerca autonoma e originale degli studenti, sfiducia che autorizza una visione conservatrice dei problemi della scuola.

Noi partiamo da un principio opposto: l'organizzazione autonoma e unitaria degli studenti è il necessario punto di partenza di una riforma della scuola, perchè rompe una struttura culturale ancorata agli schemi e ai metodi dell'idealismo gentiliano, ed è insieme condizione essenziale per una educazione realmente democratica.

Le esigenze di libertà e di dialogo non solo non vengono negate, ma esaltate, in questo quadro; infatti si può parlare propriamente di dialogo se esiste un primo momento di unificazione, un punto di partenza comune; in caso contrario vi è solo l'apparenza del dialogo e la realtà di una sterile contrapposizione.

Lo stesso impegno ideale deve essere così rafforzato; e, d'altro canto, ogni conquista ideale è ben più solida e duratura se raggiunta attraverso il confronto con altre e la verifica reciproca.

In ogni caso, quello che ci interessa, è l'opinione e l'orientamento su queste cose degli studenti, e soprattutto degli studenti cattolici. La loro partecipazione attiva ai consigli di istituto non implica (come del resto, per nessuno) l'abbandono della loro ispirazione culturale e ideale, ma dello spirito integralista e dell'atteggiamento dogmatico.

In verità sono in molti ad averlo compreso, fra gli studenti medi e universitari impegnati in costruttive esperienze unitarie; e, per quel che ci risulta, lo hanno compreso anche i dirigenti del Movimento giovanile della DC.

Mentre li attendiamo come sempre alla prova dei fatti e dell'azione concreta, vorremmo però invitarli a rendere più informato e cauto il corsivista del *«Popolo»*, per non ritrovarsi anche loro, prima o poi, crocifissi nelle colonne del giornale DC come «pionieri frontisti».

Claudio Petruccioli

Aperto dal Consiglio Nazionale il tesseramento 1965

Più forti e numerosi per nuove vittorie

Con la riunione del Consiglio nazionale la Federazione Giovanile Comunista Italiana ha lanciato ufficialmente la campagna di tesseramento e reclutamento per il 1965. Le due relazioni e gli interventi che in quella sede si sono svolti hanno definito nelle sue linee generali l'azione politica e organizzativa che la nostra organizzazione è chiamata a svolgere con grande impegno sin dai prossimi giorni, per consentire un rapido raggiungimento degli obiettivi intermedi già definiti e dell'obiettivo generale del 200.000 iscritti.

Nella particolare considerazione del momento in cui ci troviamo ad operare, caratterizzato dalla campagna elettorale per la consultazione del 22 novembre, i piani di lavoro e gli impegni che ogni organizzazione provinciale e locale si è assunti acquistano un significato e una consistenza del tutto eccezionali e la loro realizzazione è duplice garanzia per un successo elettorale del nostro Partito, così come per una reale e forte affermazione della Fgci nel reclutamento di nuove migliaia di giovani e ragazze italiane.

La base da cui si muove la Fgci per la campagna di tesseramento e reclutamento 1965 è quest'anno senza dubbio più forte e più valida degli anni precedenti. Infatti, a parte l'obiettiva circostanza politica delle elezioni e più in generale dell'attuale momento politico, che vede quanto mai favoriti noi comunisti nella lotta di opposizione alle attuali forze «egemonizzate» dal centro sinistra, e quale reale ed unica alternativa di potere unitario e di progresso a tali forze, quest'anno la nostra organizzazione ha interrotto il processo di riduzione delle sue forze organizzate, raggiungendo con il 100% gli iscritti dello scorso anno e reclutando in queste ultime settimane, nel corso della campagna per la «leva Togliatti», oltre 10.000 giovani e ragazze. Sono questi elementi positivi che sorreggono il giudizio sulle favorevoli condizioni per noi e per il Partito sia nella campagna di tesseramento per il 1965 che nella competizione elettorale del 22 novembre.

Lo slancio di queste settimane e la passione politica con cui i giovani comunisti si sono impegnati nelle battaglie politiche e nel lavoro organizzativo sono stati avvertiti e sottolineati nella riunione del Consiglio nazionale.

Con ciò, evidentemente, non si sono voluti acriticamente eludere gli aspetti ancora negativi del nostro lavoro tra la gioventù, della nostra azione politica. Ma alla luce anche di questi aspetti negativi si sono volute sottolineare, a giusta ragione e con preciso realismo, tutte le vaste possibilità di mobilitazione, di azione e di lotta che emergono nel momento presente per la Fgci. Essa raccoglie oggi importanti risultati della giusta linea politica e della iniziativa organizzativa che ha sin qui condotto, con il concorso costante di tutte le sue forze organizzate.

Con il 1965 dobbiamo trasformare questa tendenza in una realtà compiuta, arricchire di nuovi contenuti e di nuove e più consistenti iniziative la nostra presenza sulla scena politica del paese secondo le indicazioni che sono scaturite dal Consiglio nazionale stesso.

Il Consiglio nazionale ha anche fissato i tempi di lavoro della nostra organizzazione da qui al Congresso. Tesseramento ed elezioni sono i primi momenti di questo nostro impegno. Assolvere i compiti che ci siamo dati, nella continua ricerca, come obiettivo di fondo, della unità politica, ideale e operativa delle nuove generazioni e in particolare della gioventù operaia e studentesca; comprendere l'enorme funzione unificatrice delle coscienze e delle volontà che le prossime elezioni possono e debbono avere per la realizzazione di comuni obiettivi; stabilire, quindi, nuovi e più articolati contatti e legami permanenti con la gioventù italiana, con i giovani socialisti, cattolici; assicurare alla Fgci l'adesione possibile e concreta di nuove migliaia di giovani e ragazze; lavorare assiduamente e pazientemente per un vigoroso rafforzamento delle strutture organizzative centrali, periferiche e locali della Fgci: questi gli obiettivi di fondo che intendiamo raggiungere.

Firenze 25 ottobre

Manifestazione nazionale della FGCI

Domenica 25 ottobre, a Firenze, si terrà la manifestazione nazionale indetta dalla FGCI per la presentazione del programma elettorale della gioventù comunista e per il lancio della campagna tesseramento e reclutamento 1965.

Dopo il concentramento delle delegazioni presso la Fortezza, si formerà il corteo che alle ore 15, sfilando per le vie cittadine raggiungerà piazza della Signoria.

In questa piazza, dopo uno spettacolo di recitals e canzoni, si terrà il comizio dei compagni Achille Occhetto ed Emanuele Macaluso della segreteria del Partito.

La manifestazione sarà preceduta, nel pomeriggio di sabato, da un Convegno nazionale che affronterà i temi elettorali della FGCI e in particolar modo il problema delle Consulte della gioventù.

NEZUELA

Un nuovo martire per l'America Latina

Victor Soto Rojas

tizie drammatiche sono giun- egli ultimi giorni, dal Vene- . Il governo Leoni ha infatti nato una nuova ondata di ti e di repressioni contro le lazioni degli Stati di Miranda, e Falcon, massacrando, nel di spedizioni punitive tre- patrioti tra cui uno dei gio- dirigenti del MIR (Movi- o della sinistra rivoluzio-) Victor Soto Rojas che mi- nelle file del Fronte di razione Nazionale.

, a cura della sezione giova- del MIR, è stato diffuso un tino clandestino in cui si a tutto il retroscena del mas- messo in atto contro i gio- democratici e si precisa che ssinio di Soto è opera del no Peña

tor Soto Rojas, iniziò la sua ità politica nel 1958, entran- far parte della Gioventù di ne Democratica. Per la sua ione e per le sue capacità in poco tempo giunse ad occupare incarichi di direzione nella organizzazione. In questo periodo lavorò a Caracas, poi in piccole cittadine dell'interno e tra le file del movimento studentesco della UCV, prendendo parte alle giornate di lotta per la difesa dell'autonomia universitaria nello ottobre-novembre 1960.

Durante questi ultimi anni Soto militò nelle file della Gioventù del MIR. Nel 1962, dopo le giornate della lotta per i trasporti, con altri giovani, partecipò a piccole guerriglie contro il Battaglione Bolivar nello Stato della Miranda. In uno scontro a fuoco rimase ferito e fatto prigioniero. Inviato all'ospedale Perez di Leon de Petare riuscì a fuggire e a riunirsi ai guerriglieri. Partecipò attivamente ai combattimenti che ebbero luogo a Caracas nei mesi di novembre e dicembre del 1963. Dopo la farsa elettorale prese nuovamente il cammino dei monti, reintegrandosi al Fronte Ezequiel Zamora.

Il 27 luglio, ad Altagracia de Orituco, un agente della Guardia Nazionale arresta Soto. In un primo momento il giovane dirigente del MIR viene portato alla Direzione nazionale della polizia, poi trasferito alla caserma di Las Brisas, poi a Cupira, al battaglione Bolivar, comandato dal capitano Hector Peña. Soto è sottoposto a torture selvagge. E' lo stesso capitano che si occupa dell'esecuzione. Il cadavere viene calpestato, poi non se ne sa più niente.

Tutti i giovani democratici italiani sono dolorosamente colpiti per il nuovo lutto del popolo venezuelano e di tutto il movimento rivoluzionario dell'America Latina.